

[Città Sant'Angelo, "Città aperta"]

L'arte invade la città. Di esempi del genere ce ne sono stati già molti, ma Città Sant'Angelo quest'estate, forse più di altri, ha colto nel segno. Intanto è del tutto speciale il clima che avvolge il luogo abruzzese, come si snodano le vie e le piazze con le loro architetture che vanno dalla casupola al palazzo signorile di stampo borbonico (entrambi con i muri consunti dal tempo), ai moderni condomini. Sono speciali anche gli abitanti, coinvolti in pieno nelle modernità massmediali, come tutti ormai presi dalle abitudini consumistiche, ma ancora legati a doppio filo alle loro pittoresche tradizioni nelle fasi fondamentali della vita, nelle feste, nella lingua, nella gastronomia, nel modo di relazionarsi con gli altri. E speciale è pure il rapporto che il curatore della mostra "Città Aperta", Renato Bianchini, ha inteso ricercare con il pubblico, installando le opere in luoghi d'affezione, antichi e moderni, per creare un motivo di richiamo non solo per gli appassionati d'arte. Ben 16 le tappe di un percorso da effettuare, piantina alla mano, alla ricerca di taverne, barberie, bars, pubs, ristoranti, scuderie di palazzi baronali, ex fabbriche. E ancora: cortili, facciate e chiese, fino a Palazzo Basile dove si scopre "La bella addormentata", esposizione in cui 30 artisti e sette tra poeti e scrittori hanno reinterpretato la montagna degli Appennini che domina il panorama del paese (somigliante nel profilo proprio ad una fanciulla dormiente). L'andare e venire per stradine, scalette, spazi abbandonati o quasi, in una specie di "caccia al tesoro", rende quanto mai stimolante la visita. E le opere d'arte contemporanea, diverse per lo stile, una volta trovate appaiono meno ostiche del solito. Tra gli autori d'impatto immediato Levini, Lim, Salvatori, Betty Bee, Nunzio, De Leonibus, Pancrazzi, Barbi, Moro, Rainaldi, Toderi, Van Oost, Brandizzi, Lusikova, Collisow, Impellizzeri (presente anche in una spettacolare performance), Ratti, Scheda, Moral, Sacchetti, Cecchini.

Indubbiamente un modo intelligente per mettere davanti agli occhi della gente comune le ricerche artistiche attuali e per richiamare gli intenditori che possono anche trascorrere una giornata al di fuori del normale.

(Luciano Marucci)

[«Corriere Adriatico» (Ancona), estate 1997]